

Mandello: i vent'anni di "Palla pallina"

Il Punto Gioco Palla pallina, nato grazie al grande slancio e impegno profuso dal CIF - il Centro Italiano Femminile - a Mandello del Lario nel lontano 1998, ha recentemente festeggiato i suoi vent'anni. Alla festa ricorda della settimana scorsa, tenutasi presso il Centro diurno anziani del Comune, sede iniziale della struttura aperta ai bambini dai quindici mesi ai tre anni, erano presenti le fondatrici, le educatrici con i genitori degli utenti oggi giovani ventenni. Al simpatico

Festa di "compleanno" per il Punto Gioco fondato dal locale CIF nel 1998

incontro gli interventi della presidente provinciale CIF, Nanda Oggioni e del sindaco Riccardo Fasoli. Dal saluto iniziale le parole della iniziatrice ed ex presidente, Luisa Capparini Panizza. «Sono particolarmente orgogliosa di questo servizio, partito presso questa struttura.



IL SINDACO FASOLI, LA SIG.RA CAPPARINI E LA SIG.RA BALLERINI

Il Punto Gioco era già esistente in via sperimentale presso il CIF di Galbiate. Da qui è nata l'idea di proporlo anche a Mandello, vista l'esigenza delle famiglie con bambini piccoli. Con l'aiuto preziosissimo di Carla come

educatrice fino ad un anno fa ed ora presidente, insieme a Cristina ed Alessia abbiamo iniziato la nostra avventura con momenti difficili ma anche molto soddisfacenti. Un servizio questo portato avanti e gestito con grande

dedizione e professionalità da parte del personale a svolgere il delicato compito educativo. Condizione questa portata all'attenzione dei presenti da parte delle madri che vissero con i figli oggi ventenni le origini di questo importante servizio sociale. Le loro impressioni: «Tutti sono stati gentili sin dai primi giorni favorendo un ottimo inserimento. Per noi è stata come una vera benedizione». Non da meno l'allocuzione del primo cittadino Riccardo Fasoli che ha volto parole di plauso ai creatori e al personale del Palla pallina. Con l'aggiunta della promessa: «Rporteremo la vostra struttura, oggi ospitata nella ex scuola elementare di via XXIV Maggio nuovamente qui, dove oggi ci troviamo e dove il Punto Gioco è nato vent'anni orsono». Un trasferimento oggetto dei nuovi insediamenti delle strutture sociali e associative facenti parte del Piano delle opere di interventi già approvati in assemblea comunale. La giornata di festa del ventennale tenutasi nella mattinata di sabato 21 aprile, dopo i discorsi legati alla circostanza ha dato spazio al divertimento e al gioco con protagonisti, loro, i giovanissimi ospiti e fruitori di questo importante ed efficiente servizio di appoggio e supporto alle famiglie.

ALBERTO BOTTANI

La cerimonia del 25 aprile La Tremezzina onora i caduti per la libertà



LE TARGHE SONO STATE BENEDETTE DA DON ITALO MAZZONI PARROCO DI OSSUCCIO E LENNO

Su queste montagne (potremmo dire ispirandoci alle parole espresse dal presidente Sergio Mattarella in Abruzzo) furono tracciati i sentieri della libertà. E finalmente il Comune di Tremezzina onora la Resistenza con l'intitolazione di alcune vie. La proposta fu avanzata anni fa dal presidente della sezione locale dell'ANPI prof. Corrado Lamberti in occasione della presentazione del suo libro sulla Battaglia di Lenno (poi ribattezzata "Battaglia di Tremezzina") e prontamente accettata dal sindaco on. Mauro Guerra in quanto la fusione di Ossuccio, Lenno, Mezzegra e Tremezzo nell'unico Comune di Tremezzina causava "doppioni" di toponomastica nelle intitolazioni più usate (con conseguenti disguidi postali), e alcune località non avevano alcuna intitolazione. Il progetto tuttavia ha avuto un lungo iter perché se da una parte si voleva evitare ai cittadini il disagio del cambiamento di indirizzo anagrafico, dall'altra sarebbe suonato come una beffa ai caduti per la libertà intitolare qualche viuzza disabitata in

cima ai monti. Nel 73° anniversario della Liberazione si è dunque tenuta una cerimonia "itinerante" nei quattro nuclei originari del Comune, prima tappa a Ossuccio per l'intitolazione della Piazzetta Caduti Partigiani del 23 dicembre '44, nei pressi della chiesa di S. Agata. Il prof. Lamberti ha provveduto all'inquadramento storico di quel tragico rastrellamento in località Poggio, sopra il Santuario della Madonna del Soccorso, di cui furono vittime i partigiani riuniti per solennizzare il Natale con una Messa celebrata da uno dei frati francescani dell'Abbazia dell'Acquafredda, che li assistevano. Si è poi passati all'intitolazione della via che dalla Statale conduce al ponte di Lenno, alla "Battaglia di Tremezzina" del 3 ottobre 1944: un'azione praticamente suicida contro forze preponderanti, messa in atto dai partigiani per far sentire insicuri i fascisti e spingerli a "traslocare" altrove i Ministeri della Repubblica di Salò installati sul lago; ciò per proteggere la popolazione da possibili bombardamenti alleati come le

due incursioni a Erba con decine di morti. "E immaginate" ha aggiunto Lamberti, "come sarebbe cambiata la nostra vita sul lago se fossero state distrutte Villa Carlotta e Villa Balbianello...". Dopo la posa di corone ai monumenti ai caduti di tutte le guerre a Lenno, Mezzegra e Tremezzo, il corteo accompagnato dal Corpo Musicale Vittorio Veneto (che ha eseguito l'inno nazionale e alcune canzoni partigiane come *Bella Ciao*, *Figli di Nessuno*, *Fischia il vento*) e i discorsi ufficiali sul sagrato della chiesa di S. Lorenzo a Tremezzo dove è stata poi celebrata la Messa. A mezzogiorno le campane di tutte le chiese della Tremezzina hanno suonato a festa per celebrare la Liberazione. Il sindaco Guerra ha sottolineato che "il fascismo non fu un insieme di cose buone e cose cattive: fu una tragedia per l'Italia, per l'Europa e per il mondo... la storia non si riscrive e non si dimentica perché serve per il futuro"; la Resistenza "ha regalato al nostro Paese democrazia e libertà, all'Italia e all'Europa decenni di pace" e ha auspicato che, dopo la Greenway del lago (pista pedonale turistica) e la Artway

(percorribile con l'accompagnamento di un programma informatico sulle bellezze locali) si arrivi a promuovere anche una "Via della Liberazione" per i turisti ma anche per i cittadini, per non dimenticare. Guglielmo Invernizzi presidente provinciale dell'ANPI comasco ha parlato soprattutto del ruolo della scuola nella formazione di cittadini democratici, ove attualmente lo studio della storia "si limita alle date", la Seconda Guerra Mondiale è relegata agli ultimi giorni di lezione e nessuno spiega cosa accadde nel Ventennio: negazione delle libertà democratiche, oppositori imprigionati, torturati e uccisi, e guerre di conquista in cui noi italiani fummo gli invasori. La semplice e commossa omelia di don Luca Giannante ha toccato altri punti importanti: "Dio manifesta la sua potenza donando la vita sulla croce; anche gli Apostoli e tanti cristiani donarono la vita, seguendo il Pastore che si è fatto agnello... Mi colpisce sempre la frase "Onore ai Caduti": anche di Gesù potremmo dire che appartiene alla schiera dei caduti, la loro sembra una vita 'fallita' e invece sono persone che non si sono tirate indietro". Il parroco di Tremezzo, Griante e Mezzegra ha voluto anche ricordare "uomini donne e bambini uccisi in questi giorni in tante parti del mondo" e ha mostrato per la prima volta sull'altare la reliquia di Teresa Olivelli, partigiana e martire recentemente beatificata, inviata alla parrocchia nei giorni scorsi dal Postulatore della Causa di Canonizzazione Mons. Paolo Ruzzi: verrà esposta solennemente il giorno della celebrazione della S. Cresima, perché proprio a Tremezzo il piccolo Teresio ricevette il Sacramento della Confermazione. (g.fo.)

Le iniziative dell'associazione presentate a Colico lo scorso 27 aprile

Edodè Onlus, da Domaso all'Africa

L'acqua è stata il tema proposto da Maurizio Penati presidente del Rotary di Colico, venerdì 27 aprile, presso il ristorante Goggia di Colico, a soci e ospiti. Un incontro al quale sono intervenuti i soci rotariani Antonio Albionico con Pietro Acone, presidente dell'associazione "Edodè Onlus", con sede a Domaso, e i past Governors Giulio Koch e Piermarco Romagnoli, che hanno fatto conoscere progetti, iniziative con interventi mirati in Africa dove l'acqua è linfa vitale per la sopravvivenza per l'uomo e per gli animali. Pietro Acone ha fatto conoscere, anche con la proiezione di fotografie, il lavoro svolto fin dal 2008, anno della sua istituzione, dall'associazione Edodè, in Camerun, Mali e Mozambico, realizzando, in diversi villaggi, 75 pozzi di diversi diametri, forages (perforazione con trivelle) riadattamenti di pozzi con pompe "Volanta" e la costruzione di due dighe. L'associazione ha compiuto altri aiuti nel settore

sanitario e scolastico. I finanziamenti di opere continueranno al fine di assicurare l'acqua per gli abitanti dei villaggi, segnalati da missionari, senza distinzione di religione o etnie. Gli interventi sociali finanziati da "Edodè Onlus" hanno contribuito a donare a tanti abitanti l'acqua come fonte di vita. L'auspicio è che, con i contributi che l'Onlus riceve da privati ed enti pubblici, si possano sostenere progetti in Tanzania, in Sud Sudan e in Camerun, già iniziati con l'intervento del Rotary International, realizzando progetti dal motto "Aqua plus" acqua, energia per la vita. Progetti che sono stati illustrati da uno dei governors, rilevano il programma concepito e sviluppato con Expo Milano 2015 finanziando opere sociali di acquedotti e di bacini. Progetti di ampio intervento che si avvalgono della collaborazione dell'Università degli Studi di Milano, facoltà Agraria, di ONG AVSI e MLFN e dei club Rotariani presenti in quei paesi. (p.p.)

